

Con la flat tax per i super ricchi il Fisco punta a 1,7 miliardi

Assonime. La crescita dei neoresidenti può far salire entro il 2040 il gettito di tassa piatta sui redditi esteri e Irpef su quelli in Italia. Effetto leva sull'economia: dal nuovo lavoro generato alle società create

Pagina a cura di Marco Mobili Giovanni Parente

Il Fisco può arrivare a raccogliere 1,7 miliardi dalle imposte dirette pagate dai super ricchi che si sono trasferiti in Italia. È un obiettivo di lungo periodo: una prospettiva che può arrivare a realizzarsi nel 2040, arrivando complessivamente a generare un flusso di gettito dall'istituzione del regime dei neoresidenti (correva l'anno 2017) fino a quella data di 16,5 miliardi dall'imposta sostitutiva e 1,4 miliardi di Irpef. Ma non c'è solo questo, perché la presenza di soggetti ad alta capacità contributiva arrivati dall'estero porta anche altro gettito. Ad esempio, sempre nell'arco temporale che va dal 2017 al 2040 le compravendite immobiliari "associate" a questi contribuenti ammonterebbero a circa 16,8 miliardi di euro, con un impatto fiscale connesso fino a 1,38 miliardi di euro.

A stimarlo è lo studio «Towards Italy» realizzato da Assonime, che sarà presentato oggi alle 17 nella sede dell'associazione, e prende in considerazione tutti i regimi di attrazione fiscale presenti nel nostro Paese: neoresidenti (più comunemente noto come quello dei «Paperoni»), la detassazione per gli impatriati, la detassazione per docenti e ricercatori e la flat tax al 7% sui pensionati esteri. Uno studio che prova ad analizzare anche gli impatti extrafiscali, in particolar modo, del regime dei neoresidenti. «Bisogna considerare che la platea di riferimento – spiega Stefano Firpo, direttore generale di Assonime - è rappresentata da contribuenti che si spostano in un mondo in cui c'è forte competizione fiscale per attrarli e l'Italia si è ben posizionata. Dall'altro, quando questi contribuenti nel momento in cui arrivano, tendono a radicarsi apprezzando il sistema italiano fatto di qualità della vita, sanità funzionante e infrastrutture scolastiche e universitarie. In molti poi insediano anche attività produttive e di business generando un effetto indotto sul gettito fiscale nel tempo, che potrà essere superiore anche al gettito derivante dalla tassazione forfettaria sui redditi esteri».

Lo studio evidenzia che la presenza dei beneficiari può far scattare effetti positivi sul sistema economico con impiego di lavoratori dipendenti, investimenti immobiliari, ristrutturazioni, consumi, società e stabili organizzazioni in Italia (che, quindi, pagano le tasse nel nostro Paese) e una domanda continuativa di servizi professionali ad alto valore aggiunto e diverse iniziative di filantropia culturale. Considerazioni che

rispondono a una delle principali obiezioni mosse sugli effetti del regime agevolato, che attualmente prevede una tassa piatta di ben 300mila euro sui redditi esteri (nuovo importo dal 1° gennaio scorso, mentre per i trasferimenti dal 10 agosto 2024 è di 200mila euro e per quelli precedenti di 100mila) per chi sposta la residenza in Italia e 50mila euro sui familiari (per i trasferimenti ante 2026 è di 25mila euro). Anche la Corte dei conti, infatti, nell'ultima relazione sul rendiconto generale dello Stato ha sottolineato la mancanza di una verifica «per appurare, come precisato nella relazione illustrativa alla legge di bilancio per il 2017, se lo “scopo di favorire gli investimenti in Italia da parte di soggetti non residenti” sia stato raggiunto e in quale misura».

Finora il regime dei «Paperoni» ha attraversato una crescita continua di adesioni, passando dalle 94 del 2017 alle 2.468 del 2025 con un salto di quasi il 28,9% rispetto all'anno precedente. Lo scenario delineato dallo studio di Assonime è di un tasso di 500 nuovi ingressi l'anno e, considerando anche le uscite alla scadenza del regime, si potrebbe arrivare a un picco di 7mila beneficiari nel 2039-2040 per poi calare. Proprio nel 2040 si potrebbero toccare gli 1,6 miliardi di gettito da imposta sostitutiva sui redditi esteri a cui si andrebbero a sommare i 102 milioni di Irpef sui redditi prodotti in Italia. Questo perché le evidenze raccolte evidenze raccolte indicano che già il 33,8% dei neoresidenti dichiara redditi imponibili in Italia, esclusi dal regime sostitutivo e soggetti a tassazione ordinarie, sulla base dei redditi medi osservati, il relativo gettito Irpef è stimato in circa 225 milioni di euro nel periodo 2017-2025, di cui circa 36 milioni nel 2025.

Come anticipato, però, un forte elemento di novità dello studio è riferito al calcolo dell'indotto. Il 55,4% dei beneficiari impiega almeno un lavoratore dipendente, e circa un quinto del campione ha costituito una società o una branch in Italia. Sul piano immobiliare, il 44,7% dei beneficiari ha acquistato almeno un immobile, per un valore complessivo stimato delle compravendite pari a circa 4,1 miliardi di euro e un gettito associato di circa 90 milioni nel periodo 2017-2025. A questi effetti si aggiungono interventi di ristrutturazione, consumi correnti e spese connesse al trasferimento, oltre a una domanda continuativa di servizi professionali ad alto valore aggiunto. Inoltre, sempre le evidenze raccolte segnalano un utilizzo mediamente contenuto dei servizi pubblici finanziati dalla fiscalità generale, con frequente ricorso a sanità privata e scuole private.

© RIPRODUZIONE RISERVATA